

La sede della Forestale in una villa confiscata alla Sacra corona unita

DANILO LUPO

● Un taglio del nastro che ha un sapore simbolico fortissimo: la Lecce della legalità che si riprende un pezzo del tesoro accumulato negli anni dalla Sacra corona unita e lo rende un presidio del rispetto delle norme, specie in campo ambientale. Il nastro che inaugura il nuovo comando stazione del Corpo forestale di Lecce, che sorge in quella che fu la villa dei clan di Squinzano, sarà tagliato stamattina in via Monteroni 119, in un'area ad altissima densità di abitazioni di politici, professionisti e vip leccesi: qui aveva costruito la sua villa Gaetano Giangrande, di Squinzano, che stando alle sentenze la costruì con i proventi illeciti della sofisticazione del vino e del riciclaggio del denaro sporco.

Vetrata antiproiettile, camera blindata, interni in marmo rosso, ampia piscina (ora colmata di terra e trasformata in una grande aiuola) sono gli optional del «buen retiro» dell'esponente della Scu. La proprietà non è di poco conto: un grande parco di 1600 metri quadri ad incorniciare un lungo edificio su tre piani (due fuori terra e un seminterrato) per 450 metri quadri di superficie coperta, una delle più corpose confische ef-

fettuate sul territorio provinciale. Anche in questo caso, però, tra il sequestro, la confisca, la sentenza definitiva della Corte di Cassazione e l'assegnazione alla Forestale passano non meno di due lustri. E altri quattro ne passano tra la messa a punto del progetto, le traversie burocratiche (la nuova casa della Forestale non venne ritenuta ammis-

sibile ai finanziamenti ministeriali), il finanziamento del comando generale e l'ultimazione dei lavori.

«Un percorso lungo che abbiamo seguito passo passo - dice il comandante Mario Mazzeo - non solo per le necessità logistiche del Corpo, che ora avrà un comando stazione distaccato dal comando provinciale (oggi sono entrambi ospitati in un

edificio nella zona industriale, dirimpetto al consorzio Asi, n.d.r.). Ma ci sembrava importante soprattutto il valore simbolico di restituire alla collettività un bene confiscato alla criminalità organizzata e rendere socialmente utile un immobile che era il frutto di ben altre azioni». Un percorso ad ostacoli che però stamattina vede il suo traguardo.

La Gazzetta del Mezzogiorno

13/06/11